

Commemorazione del XX settembre a Genova in un discorso di Luigi Russo: <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1701498/d1.html>

sul Canale di Suez, da Civiltà Cattolica: <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1740821/d1.html> , poi, del 1882, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1740822/d1.html>

De Sanctis, a ricapitolare sulla scuola liberale, a premessa di quella opposta, democratica: <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4676.mp4>

Capitolo II, Dio, in Giuseppe Mazzini, I doveri dell'uomo: <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1803106/d1.html>

Dina Bertoni Jovine: Premessa a La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri, Editori Riuniti, giugno 1958;  
oppure relativamente alle tendenze pedagogiche ricondotte ai 3 principali paradigmi <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4750i.mp4>,  
stroncatura avallata anche dalla satirica nota di Luigi Russo, della Montessori, in <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1701565/d1.html>  
o sulla stampa popolare, poi raccolte anche in edizione tascabile Laterza, di cui breve esempio in <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4749i.mp4>

Dante, [sui principali ceppi linguistici, dal De Vulgari eloquentia, latino con versione italiana a fronte]: <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/5015/d1.html>

mio commento a voce enciclopedica sul Vico dell'antica sapienza degli italici, di Bobbio [e breve analoga critica a Croce], in Enciclopedia Bompiani delle Opere e dei personaggi, <https://www.kosmosdoc.org/Catalogo-dei-Citati--Generici/1707/d1.html>

Giacomo Devoto, Introduzione a Il linguaggio d'Italia: <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4679.mp4>

Giovanni Boccaccio, Trattatello in laude di Dante,  
Proemio: <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/4991/d1.html>  
ed il VII capitolo con il Rimprovero ai fiorentini qui <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/4997/d1.html>  
e la prefazione di Giuseppe Gigli nell'esemplare ripreso dalla stampa popolare, in particolare da un florido editore livornese, Raffaele Giusti: <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/4990/d1.html>

Michele Barbi, anteposto alle opere di Dante nell'edizione Sansoni per i cinquecento anni dalla nascita, relativamente alla fortuna dantesca: <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/5008/d1.html>  
e, non presente nella precedente edizione, la  
bibliografia: <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1811789/d1.html>

Dante, dalla Vita Nova: <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/5015/d1.html>

Tutte le opere di Boccaccio: <https://www.kosmosdoc.org/ISBD/553/d1.html>

Dalla raccolta, Tradizioni popolari italiane, dirette da Angelo Brofferio, capitolo Ferrucci e Catilina, nei racconti della montagna pistoiese: <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4681.mp4>

E, fra gli altri già citati il 24 giugno:

Vittorio Alfieri, particolare edizione Firenze 1799 del Misogallo, sommario poetico, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1817489/d1.html>

Vittorio Alfieri, L'opera poetica di Vittorio Alfieri : scelta di tragedie e di poesie minori, es. a partire dall'introduzione biografica, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1814714/d1.html>

Ugo Foscolo, Poesie e tragedie, es. a partire da POESIE DELL'ETÀ MATURA -.- Sonetti : -.- A Firenze, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1814771/d1.html>

Voltaire, Dizionario filosofico. II, es. a partire dall'ultima voce,

Virtù, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1809659/d1.html>

Voltaire, Trattato sulla tolleranza, es. a partire dalla Prefazione di Palmiro Togliatti, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1809660/d1.html>

Voltaire, Zadig. o il destino, es. a partire da La

schiavitù, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1809697/d1.html>

Victor Hugo, Napoleone il piccolo. o il colpo di stato, es. a partire dalla premessa Al lettore, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1809739/d1.html>

Renato Fucini, Acqua passata, es. a partire da Ricordi

lontanissimi, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1808916/d1.html>

Federico Nietzsche, La nascita della tragedia : ovvero ellenismo e pessimismo, es. a partire da Saggio di un'autocritica: -.- I. Pessimismo? — II socratismo, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1816221/d1.html>

Benedetto Croce, Aneddoti e profili settecenteschi, es. a partire

dall'avvertenza, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812405/d1.html>

Benedetto Croce, Breviario di estetica : quattro lezioni, es. a partire dal primo punto introduttivo, I. «Che cos'è l'arte?», <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812429/d1.html>

Benedetto Croce, Primi saggi, es. a partire da I. La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte -.- -.- I. Il concetto dell'arte, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812440/d1.html>

Benedetto Croce, La filosofia di Giambattista Vico, es. a partire da Appendice: -.- II. La fortuna del Vico, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812590/d1.html>

Benedetto Croce, Logica come scienza del concetto puro, es. a partire da Parte I. "Il concetto puro, il giudizio individuale e la sintesi a priori logica" -.- Sez. I. "Il concetto puro e gli pseudoconcetti", <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812596/d1.html>

Benedetto Croce, Storia come pensiero e come azione, es. a partire da LA STORIA COME PENSIERO E COME AZIONE. -.- I. La storicità di un libro di

storia, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812604/d1.html>

Benedetto Croce, Teoria e storia della storiografia, es. a partire da I. TEORIA DELLA STORIOGRAFIA. -.- I. Storia e cronaca, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812661/d1.html>

Benedetto Croce, Frammenti di etica, es. a partire da XXII. L'individuo, la Grazia e la Provvidenza, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812705/d1.html>

Benedetto Croce, Saggio sullo Hegel, es. a partire da I. CIÒ CHE È VIVO E CIÒ CHE È MORTO DELLA FILOSOFIA DI HEGEL -.- I. La dialettica o la sintesi degli opposti, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1812729/d1.html>

Benedetto Croce, Elementi di politica, es. a partire da "Appendice": -.- Per una Società di cultura politica, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813029/d1.html>

Antonio Gramsci, Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura , es. a partire da La Formazione degli intellettuali, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1804896/d1.html>

Antonio Gramsci, Il Materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce, es. a partire da Prefazione [come gli altri qui riportati, nell'edizione che segnerà i temi gramsciani nella continuazione dell'esperienza internazionalista e già ordinovista per la curatela di Felice Platone], <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1805064/d1.html>

Antonio Gramsci, Il Risorgimento, es. a partire da I. Riforma e Rinascimento. - Riforma e Rinascimento - L'uomo del '400 e del '500 (Q. IX), <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1805233/d1.html>

Antonio Gramsci, Passato e presente, es. a partire da I. Passato e presente - [corpo iniziale] - Ottimismo e pessimismo (Q. XIV) 8, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1805398/d1.html>

Antonio Gramsci, Letteratura e vita nazionale, es. a partire da IV. I nipotini di padre Bresciani - Brescianesimo (Q. VI), <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1805918/d1.html>

Giovanni Papini, Stroncature, es. a partire da 1. Benedetto Croce. -.- I. "La Logica", <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1807591/d1.html>

Giuseppe Prezzolini, La coltura italiana, es. a partire da Capitolo XVI. — Il futurismo, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813237/d1.html>

Filippo Tommaso Marinetti, Distruzione ; col Processo e l'assoluzione di "Mafarka il futurista", es. a partire da 1. 'Invocazione al Mare onnipotente perchè mi liberi dall'Ideale', <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1816600/d1.html> <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1816600/d1.html>

Vincenzo Cardarelli, La poltrona vuota, es. a partire da Assunta

Spina, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1816120/d1.html>

Stefen Zweig, La lotta col dèmon : Holderlin. Kleist. Nietzsche, es. a partire dall'Introduzione, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1810919/d1.html>

Emil Ludwig, Cinquanta ritratti, es. a partire dall'introduzione Regole di caccia, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1771507/d1.html> [ciascuno dei ritratti è già disponibile anche nello strumento di lettura in ausilio agli ipovedenti - in scheda degli analitici, oppure da bottone nella lista indice adiacente allo spazio di consultazione]

Concetto Marchesi, Disegno storico della letteratura latina, es. a partire dal primo paragrafo del capitolo Le origini, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1804388/d1.html> [esempio su elemento già provvisto di strumento per ipovedenti, e dunque il cui sommario navigabile è fornito in forma contratta, sottostante la finestra di lettura, e non dunque in forma estesa, di albero strutturato; un analitico afferente allo

stesso sommario, ancora privo di strumento per ipovedenti, computerà il sommario navigabile in forma di albero strutturato, ad esempio, altro paragrafo dal medesimo capitolo <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1804399/d1.html> ]

Cicerone, Lettere scelte, es. a partire da 11. A Bruto (Ad fam., XIII, 13), <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1804346/d1.html>

Tacito, La Germania, es. a partire da Cornelli Taciti:

Germania, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1804231/d1.html>

Lorenzo Cammelli ed Umberto Nottola, Disegno storico della letteratura greca, es. a partire da Introduzione, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1804357/d1.html>

Omero, Iliade [nella traduzione ritmica del Monti], a partire dalla nota preliminare, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1810410/d1.html>

Sofocle, Le vergini Trachinie, es. a partire dalla

Prefazione, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813683/d1.html>

Fedro, Favole, a partire da Il lupo e l'agnello, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1811222/d1.html>

Dante Alighieri, Opere, es. [al momento ancora privo di sommario navigabile ma soltanto di sommario analitico in lista adiacente a spazio consultazione] a partire da <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1803077/d1.html>

Giovanni Boccaccio, Opere [con schedatura a livello di unità ISBD kosmosdoc, un po' troppo analitica insino alle strutture delle prime edizioni delle collazioni di testi utilizzati per ogni opera], es. a partire da "OPERE" -.- DECAMERON -.- COMINCIA LA PRIMA GIORNATA DEL DECAMERON, NELLA QUALE, DOPO LA DIMOSTRAZIONE FATTA DALL'AUTORE, PER CHE CAGIONE AVVENISSE DI DOVERSI QUELLE PERSONE, CHE APPRESSO SI MOSTRANO, RAGUNARE A RAGIONARE INSIEME, SOTTO IL REGGIMENTO DI PAMPINEA SI RAGIONA DI QUELLO CHE PIÙ AGGRADA A CIASCHEDUNO, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1807185/d1.html>

Commedie del Cinquecento, es. a partire da Nota

bibliografica, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1814636/d1.html>

Giambattista Basile, Il Pentamerone [traduzione italiana degli anni '20 del Croce], es. a partire da LA FIABA DELLE FIABE -.- Giornata prima -.- I. La fiaba dell'orco, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1809478/d1.html>

Giorgio Baretta [Aristarco Scannabue], [raccolta, volume III] La frusta letteraria, es. a partire da La vita di Cosimo de' Medici. Padre della patria, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1811989/d1.html>

Carlo Goldoni, Commedie scelte, es. a partire da L'Avaro

geloso, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1809625/d1.html>

William Shakespeare, Tutte le opere, es. a partire dall'introduzione di Mario Praz, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1815143/d1.html>

William Shakespeare, Twenty-three plays and sonnets [english], es. a partire dalla General introduction, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1815188/d1.html>

Jean Racine, Teatro, es. a partire da La Tebaide o i fratelli nemici.

"Tragedia", <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813771/d1.html>

Molière, Commedie scelte, es. a partire dall'introduzione Molière e le opere sue, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813867/d1.html>

Gabriele D'Annunzio, Per la più grande Italia, es. a partire da Parole dette al popolo di Genova nella sera del ritorno (4 maggio 1915), <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1804645/d1.html>

Massimo Gorki, Opere di Gorki. VI, es. a partire da In America, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1807114/d1.html>

Euclydes da Cunha, Brasile ignoto, es. a partire da LA TERRA -.- V. -.- Una categoria geografica non citata da Hegel, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1808566/d1.html>

Fidel Castro, La rivoluzione cubana, es. a partire dalla Prefazione di Nicolás Guillén, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1806632/d1.html>

Fidel Castro, Discursos, es. [español] a partire da En el acto de presentación del Comité Central del Partido Comunista de Cuba (3 de octubre de 1965), <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1804711/d1.html>

Jorge Amado, I banditi del porto, es. a partire dal primo capitolo, Il deposito, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1810519/d1.html>

George Macaulay Trevelyan, Storia dell'Inghilterra nel secolo XIX, es. a partire dall'Introduzione, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1806964/d1.html>

Ingvar Andersson, Storia della Svezia, es. a partire da La Costituzione del 1809, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1806710/d1.html>

Collettivo Politico-Militare Tung-Pei, Storia della Cina contemporanea, es. a partire da XII. Da Ye-nan a Pechino -.- 5. La formazione della nuova Cina, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1806855/d1.html>

Charles Bettelheim, Storia dell'India indipendente, es. a partire da Parte prima. L'India all'indomani dell'indipendenza -.- VI. La struttura politica subito dopo l'indipendenza -.- -.- 1. Principali disposizioni della Costituzione, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1808414/d1.html>

Federico Nietzsche, La nascita della tragedia : ovvero ellenismo e pessimismo, es. a partire da Saggio di un'autocritica: -.- I. Pessimismo? — Il socratismo, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1816221/d1.html>

Antonio Graziadei, Memorie di trent'anni (1890-1920), es. a partire da 22. — Le sconfitte in Africa e le dimostrazioni contro Crispi — Crispi e la Monarchia — Un discorso di Filippo Turati, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813052/d1.html>

Gaetano Salvemini, Le origini del fascismo in Italia : Lezioni di Harvard, a partire da Lezioni di Harvard -.- Capitolo primo. L'Italia dal 1871 al 1919, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1809891/d1.html>

Emilio Lussu, Marcia su Roma e dintorni, a partire dalla Prefazione, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1810202/d1.html>

Paolo Alatri, Le origini del fascismo, es. a partire da "Premessa alla prima edizione", <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1809967/d1.html>

Lucio Lombardo Radice, Fascismo e anticomunismo, es. a partire da Capitolo I. La seconda linea di difesa del fascismo -.- 2. L'anticomunismo liberale, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1810031/d1.html>

Marina Sereni, I giorni della nostra vita, es. a partire dalla Prefazione, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1810319/d1.html>

Giulio Trevisani e Stefano Canzio, Storia del movimento operaio italiano, es. a partire da Premessa. 1. Nascita della grande industria e del moderno proletariato. - 2. Massimo sfruttamento e lotta di classe. - 3. Rivoluzione francese e classe operaia.

-:-, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813207/d1.html>

Roberto Leydi e Tullio Kezich, Ascolta Mister Bilbo [Canzoni di protesta del popolo americano], es. a partire dall'Introduzione, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1808039/d1.html>

Ernesto Ragionieri, Un comune socialista : Sesto fiorentino, es. a partire da "Parte prima" - DALL'UNITÀ ALLA FINE DEL SECOLO, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813280/d1.html>

Elio Conti, Le origini del socialismo a Firenze (1860-1880), es. a partire da I - PARTITI POLITICI E CLASSI POPOLARI NEI PRIMI ANI DOPO IL 1860 . -:- 1. Il «Risorgimento tradito», <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1813317/d1.html>

Lando Bortolotti, Livorno dal 1748 al 1958 : profilo storico-urbanistico, es. a partire da I. Il primo periodo lorenese (seconda metà del sec.XVIII), <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1811418/d1.html>

Aggiornamenti dalla bibliografia di kosmosdoc allo stato dell'80° della Resistenza e Liberazione (previsti 4000 volumi entro il giugno 2026):

riportiamo ultimissima versione provvisoria del catalogo in divenire, la cui pubblicazione speriamo di poter concretizzare entro il 2 giugno

2026: [http://www.kosmosdoc.org/SpecialiPDF/biblio\\_idmis80\\_1465\\_.pdf](http://www.kosmosdoc.org/SpecialiPDF/biblio_idmis80_1465_.pdf)

Qui oltre un centinaio di esempi dello strumento per ipovedenti su documentazione non periodica:

[https://www.kosmosdoc.org/SpecialiPDF/esempi\\_ipo\\_nonperiodici.pdf](https://www.kosmosdoc.org/SpecialiPDF/esempi_ipo_nonperiodici.pdf)

qui altri su documentazione periodica:

[https://www.kosmosdoc.org/SpecialiPDF/esempi\\_ipo\\_periodici\\_e\\_schede.pdf](https://www.kosmosdoc.org/SpecialiPDF/esempi_ipo_periodici_e_schede.pdf)

«E' finito l'Ottocento? Il Novecento vorrai dire.»

«No E' finito l'Ottocento.»

In questo XX settembre sento l'obbligo di dover estendere un appunto al soprastante dialogo, estrapolato da una riflessione tenuta alla Sapienza di Roma dal figlio di Alberto Mario Cirese alla commemorazione ad un mese dalla scomparsa, riflessione che toccò anche il post 1989.

Per certi versi è finito il Settecento, il secondo Settecento, e non quello del Settecentismo, né quello goldoniano, né il populista radicale (entro cui la storiografia più reazionaria, come già dalla Restaurazione così dal 1956, ha spesso tentato di ridurre la stessa

rivoluzione francese), ma quello della riscoperta civile, storicista e repubblicana, più o meno illuminato, più volterriano che rousseauiano, che ebbe modo di riscoprire i fondamentali conflitti della nostra storia nazionale - Vico su Dante - oppositiva a quella patria - quella del Petrarca aldino, sovrapposta nel Cinquecento veneziano mediante sofisticazioni rinascimentali e del Bembo, quello della morte del mediterraneo nella polarizzazione contro i turchi già tentata nella prima metà del Quattrocento sino a quel concilio ferrarese che voleva riproporre una nuova bisanzio che benedisse i prodromi di quella futura santa alleanza che trovava in Cosimo il vecchio il proprio rappresentante e che un secolo dopo avrebbe trovato scusante in Carlo V per ultimare il processo di impoverimento del mediterraneo, costringendo grandi masse e capitali ad emigrare verso nord e verso le americhe, innescando una nuova stagione dell'oro, una manna liberalista che sterminò indios ed indiani ed inventò un nuovo schiavismo razziale -, su di una parola individuata in senso negativo tanto da alcune tradizioni civili toscane che dovevano ancora realizzare la propria chiesa nazionale, quanto da l'unica grande europea che l'aveva realizzata nel seicento, quella francese (ad esempio Robespierre, Contro la guerra, qui riportato da un volume regalatomi da mio nonno prima del 1993, ossia prima delle primordiali sperimentazioni catalografiche online, in BBS, esemplare di quanto la nostra tradizione sia incompatibile con la società odierna che ben si presterebbe ad accompagnare festosa il rogo di Giordano Bruno nel giorno di Carnevale; la tradizione britannica che si è imposta in tutta europa dalla Restaurazione infino a Leone XIII, salvo breve parentesi europea del '48, o parentesi nazionali progressive, ha teso a disconoscere questa distinzione, ma ancora attorno agli anni '70 del Novecento in Italia si poteva leggere qualche saggio di matrice secondo risorgimentale, che contestava la posizione tipicamente imperialistica britannica; addirittura in una grande opera sulla storia moderna mondiale circuitata in 12 volumi dal 1969, quale è stata la Storia moderna del Cambridge, viene più o meno esplicitamente riconosciuta, e superata, come nel caso di Alessandro Garrone nella sua presentazione ad uno dei volumi dell'edizione italiana; e, pur non citata esplicitamente, una risposta progressiva ed europeista la si ebbe nella Storia d'Italia dell'Einaudi); il Settecento progressivo aveva maturato idee chiare per l'opposizione primaria entro cui trovare l'unità del blocco storico: occorreva ritornare al mediterraneo (ed ancora prima del compimento del canale di Suez, inizialmente osteggiato, poi occupato dagli inglesi, si ritrova narrazione di Civiltà Cattolica che non può fare a meno di ricordarlo quale progetto già napoleonico, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1740821/d1.html> , poi del 1882 <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1740822/d1.html>), e ciò ostacolava gli interessi spagnoli, portoghesi ed inglesi, olandesi; i propugnatori di un nuovo patriottismo dovettero trovare rifugio in Inghilterra, come Paoli - non ancora beati paoli, come ritengo plausibile si confuse il mito frutto di influenze inglesi insinuatesi in sicilia nei decenni successivi, specifica forma di un più vasto piano di rito scozzese atto a deviare i moti carbonari -, che fu scacciato dalla Corsica, quella seconda toscana dove era potuta sopravvivere la civiltà repubblicana abbattuta e corrotta dalla cattività medicea, quella Corsica civile da dove Napoleone ottenne la propria prima base di consenso contro il nord dantoniano; le esperienze dei decenni a cavallo del secolo decimonono furono accompagnate da illusioni e disillusioni, e la Restaurazione agevolò anche la deviazione del blocco storico in senso liberale; ma ciò nonostante il blocco progressivo riuscì a costruirsi una nuova scolastica, che superava criticamente anche la precedente disfatta, e perfezionava il proprio orizzonte, e riusciva ad imporsi in una diffusione capillare, dapprima carbonara e di setta, poi più massivamente popolare, secondo riscoperta di ciò che in quel momento era possibile far divenire il Popolo, da risvegliare alla propria tradizione popolare, tradizione progressiva (la tradizione popolare, quella dei nonni dei ventenni carbonari, che era stata radicata, dapprima con Robespierre e poi con Napoleone, ed era divenuta anche istituzione, come nel caso della Normale di Pisa, e che la scolastica della Restaurazione faticava ad estirpare in sostituzione del

proprio Seicento). Su questo concetto di tradizione popolare è stata fatta la nostra più grande rivoluzione progressiva, il Quarantotto, il Risorgimento. Questo ancora l'approccio della scoperta storica di una filologia che contestò il collezionismo predominante insino al Muratori, una filologia che elesse D'Ancona a capostipite di una scuola che ove si dedicò al folklore non abbandonò il suo orizzonte progressivo, ad un popolo che avrebbe dovuto divenire civile anche grazie ad opere quali l'edizione critica della Città del sole, autorevole esempio d'azione pedagogica.

In ciò anche Angelo Brofferio, con la raccolta da lui diretta sulle tradizioni popolari italiane, indubitabilmente progressive.

Dopo il '48 anche questa scolastica, così dipendente dalle sorti del filone democratico ed azionista, non fu esente dalla crisi di stallo. Ma il canone democratico è ancora riflesso nei moderati, in quella destra degli anni '60 dell'Ottocento che nel De Sanctis troverà insuperato avallo. E la battaglia per l'egemonia culturale, anche nell'ultima epoca, si contese il significato di libertà [evidentemente opposizione di cui si aveva già coscienza diffusamente e che si impose nella strutturazione del De Sanctis delle opposte scuola liberale e scuola democratica, cfr. <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4676.mp4>], di democrazia [nuovamente riproposta in sinonimia di demagogia negli sviluppi dell'accademia dell'Arcadia romana attardata nel tardo settecento a sofisticare gli influssi civili nella loro fase amplificata dalla rivoluzione francese, e dalle seguenti vittorie militari nelle campagne anti asburgiche ed anti britanniche], di civiltà [fra l'altro, parola rivendicata nella principale rivista anti repubblicana di Pio IX], di Repubblica [come per la Venezia neo-latina sui modelli della degenerazione oligarchica senatoriale romana].

Questa unità democratica andò dissolvendosi rapidamente negli anni '60, ma il progetto di sovrapposizione Savoia, e di Napoleone III, e dei britannici, che avrebbero voluto riportarci ad un nuovo ciclo carolingio, non riuscì a compiersi e Mazzini ottenne una pur blanda conquista alle soglie della sua scomparsa [sull'eccezione romana rispetto alla crisi post-risorgimentale appuntai già sulla conferenza del 1947 di Giovanni Frediani, sulla Poesia dialettale, nonché sui sonetti di Cesare Pascarella, ma forse più direttamente su un secondario scritto di taglio popolari, ripubblicato Salani 1925, di Cesare Causa, di cui riporto le mie prime note in appendice a questo scritto]. Gli anni che seguiranno salveranno quel residuo scolastico progressivo che era salvabile, ed imposteranno una formazione i cui benefici saranno ancora presenti negli anni '30, e costituiranno una formazione al di fuori del fascismo e dell'antifascismo monarchico crociano, per quella generazione che maturerà un secondo risorgimento.

La nuova scolastica di Croce, così come la sua ben nota concezione liberalista individualizzante sulla produzione artistica, su di un popolo connaturato al regresso, la sua intera opera d'opinione, anticlericale ma ministro di Giolitti, va considerata inversamente proporzionale alla crisi del contesto risorgimentale, il cui epigono fu la Prima guerra mondiale, che segnò la fine dell'Europa e soprattutto del suo ceto medio, nella direzione progressiva delle sorti del mondo. In seno al medesimo neo-kantismo che avrebbe presto disgregato il progressivo portato tedesco mediante un revisionismo che ebbe epilogo nei crediti di guerra, emerse anche Gentile, il cui debito crociano è netto, ma la cui riforma scolastica fu deviata, con il trionfo della Conciliazione, con la nuova riforma Bottai - per certi versi giolittiana -, che, salvo breve parentesi del secondo Risorgimento - costituente ma privo di potere reale -, costituì fondamento per le leve degli anni '50 e '60, insino al loro epilogo, che si dissolveva in ciò che la scienze imperialistiche, dai tempi vedici all'ultimo padre della chiesa - appunto Beda il venerabile -, tramandavano nei misteri alessandrini, la necessità di una distruzione rappresentata da Rudra, al fine di non lasciare niente altro che il post moderno, e dunque un nuovo Seicento, con la peste e l'emigrazione di massa, Don Rodrigo e l'azzecca garbugli.

Ovviamente la programmazione scolastica e le riforme della scuola hanno interessato da vicino l'attenzione della già Biblioteca Giovanni Frediani, la cui opposizione con altre correnti fu evidente sin dalle schermaglie dei secondi anni '40 d'oggi, insino all'attività di assessore alla Pubblica Istruzione, sport e cultura del Comune di Scandicci negli anni '60, ma non è questa la sede per sviluppare istanze di riforma dei programmi ed organizzazioni della scuola d'Italia o d'Europa, né per stendere un lineamento storico di quanto intercorso dopo il ministero De Sanctis insino alla riforma Bottai, che bene o male, salvo breve parentesi del secondo Risorgimento, fu imposta senza più alcun freno almeno dalla soppressione del XX Settembre quale festa nazionale [ultimo simbolo di un progressivo Risorgimento, pur difeso da una vasta platea, ad esempio Luigi Russo, in <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1701498/d1.html> ], momento dal quale scomparirà rapidamente Mazzini dai cardini scolastici italiani, che per un pur breve periodo, pur edulcorato era riuscito a trovarsi un proprio avallo in uno stato centrale, che qui rappresento con esempio giunto a tradizione familiare dei Frediani - i rami repubblicani, che già clandestinamente facevano circolare le edizioni clandestine del Guerrazzi, e poi forse per troppa coerenza Repubblicana, passarono anche per breve tempo, per così dire ospiti, dalla colonia penale dell'isola di Capraia, dove comunque potettero consultare ed annotare, e poi portare via, edizione nella biblioteca circolante de I doveri dell'Uomo -, da porsi a seguito del contesto caotico del decennio 1871-1881, che minerà l'unità con una rinnovata polarizzazione reazionaria fra clericalismo ed anticlericalismo, <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1803106/d1.html> ], determinando la sovrapposizione di una nuova dialettica, con una propria destra, ed una propria sinistra [comunque sulle riforme della scuola rimandiamo anche a Dina Bertoni Jovine, ad esempio Premessa a La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri, Editori Riuniti, giugno 1958, <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4656.mp4> oppure relativamente alle tendenze pedagogiche ricondotte ai 3 principali paradigmi <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4750i.mp4>, oppure alle pubblicazioni presentate anche in Belfagor - od altre specifiche critiche, ad esempio, stroncatura avallata anche dalla satirica nota di Luigi Russo, della Montessori, in <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1701565/d1.html> -, o sulla stampa popolare, poi raccolte anche in edizione tascabile Laterza, di cui breve esempio in <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4749i.mp4> ]. Fra gli altri snodi rilevanti, necessario per poter comprendere lo specifico romanico, dunque anti-latino, che accompagna la riscoperta civile e repubblicana dal secondo settecento al 1848-49 più ampiamente europeo, andrebbe riscoperta l'importanza della civiltà Comunale e sua espansione ad antagonista del feudalesimo, nel secondo Duecento limitata ad alcune aree, poi, modello per l'Italia a partire dal Trecento fiorentino (e dunque il primo Quattrocento fiorentino che accidentalmente la reazione medicea, forzandone l'esilio, contribuirà a diffondere nell'Italia che andava maturando la sua potenzialità nazionale e poco dopo nell'intera europa); la crisi e, sin da Ferrara, la graduale preparazione, con le Signorie, ad un nuovo ciclo feudale che svilupperà in senso bancario la propria modernità; poi, per alcune vicissitudini, il già porto privilegiato dell'impero, Venezia che fra fine Trecento e Quattrocento era stata piuttosto estranea agli sviluppi umanistici e civili, divenne emblema di una sovrapposta e snaturata trasformazione che si appropriò dell'umanesimo, divenendo simbolo europeo di un ben differente Rinascimento; di converso alle due esperienze della Repubblica fiorentina, e coerentemente ai successivi anni della cattività neo-medicea, si riformulò una nuova questione della lingua[1], che si proponeva di scalzare la questione della lingua emersa in ambito civile, grazie ad i rapporti di forza che le civiltà comunali raggiunsero estendendosi anche in Europa e contestando l'ormai logora cavalleresca, e nel secondo trecento permisero a Boccaccio di vergere a Dante persino il Petrarca [invece, sulle contestazioni a tradizioni fiorentine che si ostinavano a snobbare Dante, si consideri il Trattatello in Laude di Dante, di cui il proemio qui

[Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/4991/d1.html](https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/4991/d1.html) ed il VII capitolo con il Rimprovero ai fiorentini qui <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/4997/d1.html> , con premessa del già curatore di edizione Sansoni, Giuseppe Gigli <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/4990/d1.html> in edizione di un prolifico editore libraio livornese attivo nei primi anni '20 - fra le altre serie interessanti, sulla filosofia, talvolta annotate da Gentile -, differentemente da altre opere che ebbero edizione critica o diffusione popolare già nei primi anni del Risorgimento, un'opera non ancora recuperata al vasto pubblico - sebbene Dante godesse sin dal primo Ottocento di nuova fioritura, anche nelle componenti rivoluzionarie di quella parte di mondo cattolico potenzialmente civile, come in Capponi - non ancora recuperata ad una massiva diffusione con una premessa esplicativa di alcune discrepanze rispetto alla redazione del compendio, più diffuso nella scolastica della controriforma; relativamente alla fortuna della letteratura dantesca, l'ormai classico Michele Barbi, in <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/5008/d1.html> e, non presente su quel volume, la bibliografia <https://www.kosmosdoc.org/Analitici-Testuali/1811789/d1.html>, ma si consideri anche la bibliografia ragionata nel I Capitolo del volume Il Trecento della Storia della Letteratura italiana , diretta da Cecchi Sapegno; ho voluto offrire in libera consultazione un vasto corpus tanto per Boccaccio - ad esempio, su svariate opere riportate a versioni fra le più mature del Novecento, <https://www.kosmosdoc.org/ISBD/553/d1.html> -, quanto per Dante - ad esempio Vita Nova <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/5015/d1.html> , o svariati commenti della Divina Commedia, compreso un paio della prima metà dell'Ottocento]

Forse può essere di utilità all'utenza che volesse approfondire, al fine di comprendere i limiti e le funzioni di validità di alcune mie scelte di catalogo (cerco comunque di limitare una tendenza naturale all'analogia, con cui troppo spesso in altri miei scritti forzo una critica al significato che di quella parola siamo costretti a subire nell'oggi), esplicitare un qualche tratto a fondamento anche dell'ultimo canone progressivo della nostra epoca, quella dei lumi e della riscoperta civile, che ha potuto formare un esteso blocco storico sino alla maturazione di una completa scolastica oppositiva ai canoni alessandrini o nelle altre tipizzazioni aristotelico-platoniche, fra il secondo settecento ed il 1848, canone riattualizzatosi brevemente nel cosiddetto Secondo Risorgimento: il secondo Risorgimento, così come il primo, necessitava integrazione e dunque pace; così Robespierre o Napoleone stesso, in modi e tempi differenti. Fuori dal Secondo Risorgimento non può esistere alcuna Europa; dal primo Novecento, le forze reazionarie riuscirono a demolire l'unificazione tedesca deviandola verso il bellicismo, poi, sconfitto il ceto medio progressivo, il nazismo, ed infine, coerentemente al medesimo progetto, alla Repubblica Federale. Il risorgere di un'Europa democraticamente progressiva, tendente alla costruzione di un ceto medio civile, fu contrastato dalla politica dei blocchi, imposta dal progetto di lungo corso che in quel momento assumeva nome di atlantico, e che impediva una rinascita dell'Internazionale, conditio sine qua non gli Alleati non avrebbero mai interrotto la loro guerra contro l'Internazionale nel suo centro sovietico o francese. L'eurocomunismo fu uno dei nomi in cui negli anni '70 furono raggiunti nuovi compromessi progressivi. Alcuni democratici di varia tendenza, non soltanto comunista, ma anche socialista e democristiana, avevano ben chiara questa necessità, già napoleonica. Anche nella democrazia cristiana, all'opposto di De Gasperi che in un primo momento era riuscito a scalare completamente il centro di potere, questa sensibilità fu raccolta; i secondi anni '50 furono oggetto di conflitto anche nella Chiesa, e, per il relativo nazionale, consentirono l'elezione di Gronchi a presidente della Repubblica, al cesarismo progressivo di Giovanni XXIII, a Mattei, e, pur nell'isolamento rispetto ad una democrazia cristiana non più

gronchiana, da La Pira.

Riscontro continuità strategica, seppure di volta in volta adattata al momento dubitativo, od assertivo, nella risposta culturale delle forze reazionarie. Gli ultimi colpi di coda asburgici della fine del settecento, ancora riscontrabili nell'Italia in corso di sconfitta rispetto alle campagne francesi, cedettero il campo al salotto di Madame de Stael, teso alla neutralizzazione della forza dirompente e rivoluzionaria della nuova storia (gli stessi lumi, differentemente da quanto nel secondo Novecento si è teso a voler distinguere, lontani dallo storicismo individualizzante e «pieno di pazzie byroniane», avevano già maturato uno storicismo romanico ossia anti-latino e nazionale, il cui faro puntava alla riscoperta della civiltà, da far originare dai moti anti imperialistici che in alcune circostanze ebbero capitale la toscana - lo stesso Voltaire si firma, da Volterra... - e non si deve sopravvalutare l'opposizione con il razionalismo - mentre la razionalità è necessaria anche al più romantico dei rivoluzionari - che pure poteva convivere nella più alta teorizzazione progressiva della Nazione del Vico, una nazione fondata su quell'antica sapienza di cui l'ultima fase civile mediterranea, quella della civiltà comunale, aveva iniziato a prender coscienza con Dante - il Dante gotico di alcune accezioni settecentesche, un gotico internazionale che dalla Toscana nel primo Trecento giunge anche nella Genova di Arrigo VII - , e che il Settecento riscopriva con nuove prove scientifiche, ad esempio su base archeologica, contestando le farlocche storiografie imperiali), e dunque, nelle sofisticazioni anti napoleoniche, sovrapponendo un nuovo significato al gotico ed al romanico, mutuato in romantico, ma un romantico individualistico, incapace di unificare una nazione contro l'impero, un romantico che è quasi il suo opposto neo classicista; salotti anche parigini, tollerati nella mai pienamente napoleonica Parigi, dove si andavano anche costruendo i primi lineamenti storici di quella riflessione sul settecento e sulla rivoluzione francese che nel periodo della Restaurazione divennero dominanti, vanificando la potenza della praxis riscoperta nel settecento e imponendo una dialettica totalisticamente liberale, che non soltanto contestò le idee più concrete dei democratici radicali più o meno giacobini, ma revisionò la precedente generazione, spingendo il liberalismo di Rousseau contro Voltaire e l'enciclopedismo di Diderot; nel medesimo periodo era prevalsa una categoria che sosteneva una falsa opposizione, quella di materialismo (in cui includere anche la reazione, secondo un populismo che ci riporterebbe alla falsa opposizione del partito mariano del I secolo a.c., se non mariano moderno dell'Evviva Maria che aveva avuto il suo momento di splendore pochi decenni prima, nel populismo anti nazionale in cui si confuse l'eco della rivoluzione francese fuori dalla Francia, e nella Vandea francese, e poi, sul sanfedismo in generale di cui quello calabrese del cardinale Ruffo rappresenta esemplare tipizzazione).

Le varie tradizioni progressive europeiste - quelle internazionaliste, di Robespierre e Napoleone, di Buonarroti, di Mazzini e Marx, che non molti decenni or sono sono state riconosciute istituzionalmente anche nella scelta dell'inno di Beethoven dell'Unione europea -, coniugano a loro modo questa potenzialità, ma l'unità potrebbe prevalere rispetto alla sempre latente controriforma, come fu per i giovini europei del '48, così negli anni successivi, riuscendo ad imporre all'altrettanto controriformato protestante la condivisione di Savonarola fra i padri nobili dello spirito della Riforma, portando anche in Germania istanze di civiltà non incompatibili a quelle di Gino Capponi; non tanto il Mommsen dei popoli tacitiani, quanto il Mommsen dei Gracchi, contribuì a definire qualche tassello per un nuovo canone democratico progressivo.

Fra i tratti comuni delle scolastiche repubblicane, civili, progressive, democratiche, la riappropriazione della propria antica lingua, come quella italiana contro i sofismi ciceroniani, così come della democrazia di Sallustio contro l'augusteo imperialismo di Livio, definendo paralleli anti imperialisti che da Catilina giungono a Ferrucci [sia

esemplare di queste progressive tradizioni popolari che clandestinamente sopravvivevano e si rinforzavano nel primo ottocento nonostante la Restaurazione, il racconto della montagna pistoiese nella raccolta curata da Angelo Brofferio, di cui a <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4681.mp4> ]; ma il riconoscimento degli elementi funzionali ad una falsa opposizione non è più efficace ove ricondotto ad una serie di dogmi, non è staticamente fissabile e deve trovare di volta in volta nuove forme per essere sviluppato; le forze reazionarie talvolta si avvalgono del fascino dell'esoterismo, del "proibito", di cui la letteratura dei misteri alessandrini è piena. Io stesso, con il privilegio di aver vissuto sin dalla prima infanzia gli scaffali dell'ampia biblioteca di famiglia, ed aver avuto a principale precettore, mio nonno, erede di quell'Università ciellenistica livornese che si reistituzionalizzava nel 1945 a partire dalla clandestinità di quella tradizione che oltre un secolo prima aveva trovato forma nella Normale roberspierriana e napoleonica ed ancora sede dell'Indicatore, in pieno pluralismo, ho curiosato ogni più eterogenea tradizione, di alcune delle quali, trovavo ancora traccia nei più recenti studi secondari dei miei paralleli studi universitari o parauniversitari statali - seppure in periodo di estrema revisione se non propriamente caos psicopatologico, vi si potevano riconoscere ancora tracce in alcune lectio magistralis che vergevano differentemente la crisi della Repubblica e dunque della democrazia, storicizzando la riflessione in base alla loro esperienza ideologica.

[1][a partire dalle Prose della Volgar lingua, Questione che qui poniamo nella definizione della Storia della lingua del Migliorini, e non già nel contrasto con la questione dantesca desumibile anche nel De Vulgari - a partire dal portato biblico, ma superandolo nei prodromi delle nuove rivoluzioni nazionali, <https://www.kosmosdoc.org/Citazione-o-Istanza-descrittiva--Articoli-o-Parti-Opere-Complesse/5015/d1.html> e seguenti -, di cui qui riportiamo versione dei capitoli relativi alla sistematizzazione delle lingue d'europa, i tre macro ceppi con lingue ancestrali rispetto a quel latino artificiale ideato per imperarle, questione evidentemente dimenticata anche da Croce nonché da Bobbio, che tentavano di far trasparire un velo di eresia nel primo Vico dell'Antichissima sapienza degli italici, per cui ho eccezionalmente annotato in <https://www.kosmosdoc.org/Catalogo-dei-Citati--Generici/1707/d1.html>, la voce dell'Enciclopedia Bompiani [che altrove mi sono limitato a selezionare secondo critica e commento limitato, pur considerando l'enciclopedia estremamente parziale per scelta ed approccio piuttosto giolittiano-Savoia, approccio compatibile alla riforma Bottai - si consideri fra l'altro l'approccio alla lettura tedesca che si riduce, salvo Goethe e pochi altri, a qualche autore del tutto secondario, amplificando quello che avrebbe trovato riferimento nel d'Annunzianesimo italiano e compatibile anche nell'impostazione britannica, rifuggendo i giovini europei fra i quali Heine, ignorando l'ondata anti ciceroniana che caratterizzò il movimento civile e illuminato, per contestarlo a pochi specifici quali il Mommsen - che piuttosto segue una più vasta ondata anti ciceroniana già settecentesca, illuministica e civile -; d'altronde anche altrove Croce denigra le conquiste più progressive della linguistica, che a partire da quella tedesca, avallano un canone oppositivo al grammatico, che muove anche dalla sistematizzazione, pur talvolta fantasiosa, di un'etimologia non grammatica, che contesta le sofisticate definizioni latine, e che, nel caso italiano applicato all'etrusco, troverà con il progresso degli studi novecenteschi l'ultimo grande esponente il Devoto della toponomastica, di cui qui un breve esemplare: <https://www.kosmosdoc.org/exiv/4679.mp4> ]

## Cesare Causa, Fratelli Bandiera

Da un rapido elenco delle pubblicazioni SBN su Cesare Causa, sebbene vi si riscontri anche un riordinamento postumo su Gino Capponi - sarei curioso di analizzarne il portato di revisione - non vi sono i temi tipici della scuola civile. Discorso a parte può essere fatto sul tema di Giordano Bruno: la pubblicazione è afferibile al periodo in cui l'istanza di commemorazione circolò anche a Roma, su iniziativa autorizzata anche dai Savoia [che cercavano di utilizzarlo a fine anti Campanelliano: si pensi ad esempio ai versi di uno dei canti diffusisi maggiormente nell'anticlericalismo che si sovrappose a quel nucleo letterario della praxis sopravvissuto in scuola civile, che aveva diffuso nel Cinquecento una forma mentis capace di comprensione meccanica e dunque d'azione efficace, non limitata ai corpi celesti; ritornello ai versi rimane il riferimento meccanico - «La rigì-la rigì-La rigìra / La ruola e la rotella» «Evviva Giordano Bruno / Tommaso Campanella» sovrapposto in «Evviva Giordano Bruno / Garibaldi e Campanella», cercando di sovrapporre poi il Campanella della praxis con il Campanella garibaldino], quando quell'istanza fu appoggiata da un nutrito gruppo soltanto parzialmente anti-clericale, da Carducci ad Hugo, per un ricordo dei fatti di Campo dei fiori; ulteriormente si può presumere vi siano analogie con un patriottismo alla Ruffini nella sua pubblicazione sull'inquisizione spagnola (ovviamente non ristampata da Salani in periodo fascista); ma in fase giolittiana, quando ormai era completamente esaurita ogni spinta propulsiva del Risorgimento, potrà sviluppare un più diretto sostegno alla guerra Italo-Turca (pubblicazione che sarà l'ultima fra quelle ristampate da Salani sino alla metà degli anni '30 - dopo un'altra del 1932 che probabilmente accompagnava quello spirito di antagonismo verso gli Stati Uniti che Mussolini aveva avviato dalla stagione per la liberazione di Sacco e Vanzetti, che riproponeva il testo su Cristoforo Colombo pubblicato per i Quattrocento anni dalla Scoperta dell'America); è autore che eredita la tradizione di anonimi propagandisti Savoia che rinnovano i canoni dell'agiografia sulla vita di Giuseppe Garibaldi, e risultano contatti per ringraziamento a Vittorio Emanuele II; è anche autore di molte fiabe, e di commedie fiorentinesche con Stenterello, nonché di altra letteratura di intrattenimento popolare anche sotto pseudonimi (ad esempio: Giocondo Allegri, Un milione di frottole): diventa uno dei principali autori di Salani.

Cesare Causa, autore proteso ad imitazione fiorentinesca - tanto da scrivere svariate commedie con Stenterello, e qui costretto a citare, distorto, l'Assedio di Firenze del Guerrazzi -, è quanto di più distante dalla Toscana di scuola civile si possa immaginare. Sono completamente assenti i temi ricorsivi della scuola democratica che per buona parte corrispondono a quelli che già furono di vari moti antifeudali, della prima civiltà comunale unificata da Dante, e poi della Riforma dal primo Quattrocento: sono fra l'altro assenti i Gracchi, Catilina, il cristianesimo delle origini basato sul policentrismo etrusco e su ritualità che ponevano al centro della comunità quelle divinità fluviali da cui derivava il battesimo in fiume, Savonarola, La Riforma. Nonostante in questo testo vi sia enucleazione di una serie di innovazioni tecnologiche del secolo, è assente anche quello spirito della borghesia fiorentina volto ad includere l'ingegno fra i valori umani, di cui grande protagonista nella diffusione europea fu Boccaccio. I suoi principali canali di committenza sono Savoia, e la sua tradizione non molto dissimile da quella controriformistica - liberale o gesuitica non fa molta differenza. Un altro particolare che caratterizza questa scuola Savoia è delineabile nel contrapporsi sempre agli Austriaci, mai agli Asburgo od alla Controriforma. Anche i riferimenti alla classicità non esulano dalla tradizione arcadica o gesuitica, che giungono sino al Monti e verranno poi riattualizzate dal Carducci; è tradizione imbevuta di lettura moralistica anche dove non esplicitata: ma questo volume esplicita riferimento alle vite di Plutarco.

Il medesimo indirizzo Carducciano non produce i medesimi risultati in tutta Italia; la raccomandazione carducciana di Cesare Pascarella costituisce eccezione progressiva in quanto rende popolare in tutta Italia una nuova Roma capace di scalzare il popolarismo papalino già secondo settecentesco e poi della Restaurazione, e che, non avendo vissuto gli anni sessanta dell'Ottocento sotto i Savoia, sarà fra le poche città capaci di una qualche residuale spinta propulsiva. Un riferimento a Pascarella non può vergere qui sulla forma artistica, ma soltanto sulla coincidenza di alcuni elementi tematici che la costruzione nazional popolare coordinata fra liberali e clericali aveva obiettivo di diffondere. Fra l'altro la nuova fase che si era determinata dal 1870, costrinse clericali e Savoia, non volenti, alla necessità di sovrapposizione a Mazzini, anziché alla contrapposizione frontale. Va tenuto conto inoltre che Firenze visse drammaticamente i secondi anni '60, divenendo centro di propaganda garibaldina internazionale per le azioni suicide che portarono sino alla disfatta di Mentana; i mazziniani fiorentini furono travolti e non si riebbero più; gli ultimi anni di Mazzini, nonostante l'instabilità della sinistra e le provocazioni dalle, per così dire, sinistre Savoia, furono spesi per la nuova Roma, dove, pure fra mille difficoltà, sopravvisse per qualche decennio, pur destra, l'unica residuale tradizione che potette dirsi effettivamente mazziniana, dove potette avere particolare sviluppo, pur breve, l'approccio di un partito d'azione altrove del tutto scomparso; ma il mazzinianesimo, sebbene incompreso, divenne il naturale rappresentante delle medesime relazioni europee che sostennero la Triplice alleanza; ma anch'essa in qualche decennio fu sovrapposta dalle influenze connaturate all'anti Risorgimento che avevano influenzato sin dalla sua nascita la stessa domus pisana a lui dedicata, e che già dal primo decennale della morte, operò una prima grande fase di revisione codificata nell'edizione delle opere cui si dedicò Aurelio Saffi.

Questa riproposta editoriale di Salani è però da collocare in un'altra fase, pienamente coerente con l'indirizzo imposto dall'Italia giolittiana che con il regicidio di Umberto I potette emergere. La fine della Triplice, in cui contro la volontà Savoia e papale, l'Italia si era ritrovata, necessitava da parte clericale e Savoia una nuova fase di revisione. Nuova letteratura proposta da una Torino anti-umbertina (che già prefigurava il percorso ad una nuova edizione nazionale degli scritti di Mazzini) spingeva verso il recupero di Carlo Alberto, che nella memoria popolare era ancora ben oppositivo a Mazzini; l'editoria popolare ebbe mandato a compiere una nuova fase di revisione patriottica, in cui disperdere anche i conflitti quarantotteschi, e rappresentare un Mazzini alleato di Carlo Alberto, l'uomo della provvidenza di quasi un secolo prima; tale strategia trovava ostacolo in quella massoneria non Savoia che era ancora piuttosto radicata nello Stato, tanto da rappresentare una preoccupazione per la stabilità del liberal-clerical-fascismo (si consideri che di lì a poco si giungerà alla legge per l'incompatibilità fra una qualsiasi appartenenza ad associazione ed allo Stato, presentata come antagonista alla massoneria, ma anche su tale punto difesa nell'unico intervento parlamentare svolto da Gramsci). Anche su Gramsci, oggi, come sulla storia del pensiero del Novecento italiano in generale, tendiamo a ridurre tutto del periodo allo sviluppo intellettuale che da Croce, più o meno omettendo l'orizzonte di rivivificazione del marxismo mediante il leninismo, che pone quella tradizione in ambito hegeliano e di connaturato contrasto alla tradizione mazziniana. La questione è ben più variegata. I più importanti sviluppi del nostro storicismo, sono ben radicati in quella scuola civile che ebbe nel D'Ancona il grande filologo ossia finalmente storico, del Risorgimento, che curò fra l'altro l'edizione della precedente letteratura unitaria e dunque comunistica della Città del Sole, Campanella, più noto filosofo della praxis sopravvissuto dalla precedente stagione. E' soltanto lo specifico di un ambito particolare della conoscenza, che si andò a definire sempre più specificatamente come disciplina a sé stante, filosofia, che si canonizzò in nuovi dogmi incapaci di integrazione, verso oppositivi liberalismi nazionali che mantenevano lo status di contrapposizione fra cattolici e

protestanti, ed impedivano l'effettiva riacquisizione delle istanze di Riforma sui modelli del Quattrocento anti-feudale, raggiunta con i lumi, la rivoluzione francese, Napoleone, le varie sette e carbonerie, i moti insino al quarantotto; più che contro il Papa la scuola napoletana dell'hegelismo ortodosso di Augusto Vera - tradizione sviluppatasi in un contesto storico del tutto diverso, protestante, e trapiantata nel disfacimento del Risorgimento napoletano, vichiano e civile toscano - diveniva avallo del liberalismo contro la praxis dell'azione, contro Mazzini e contro Marx. E da parte cattolica, l'ultimo Terenzio Mamiani - riammesso a Roma -, fu spinto a tagliare i ponti con l'integrazione europea. Una Napoli che aveva smarrito i propri sviluppi correlati alla Settecentesca scuola civile toscana, e che Vittorio Imbriani avrà modo di riportare nel giornalismo fiorentino. Qualche decennio dopo, specularmente a quanto avvenuto in Germania con Bernstein, Croce in sé stesso un Nietzsche ed un post-Nietzsche, lo utilizzò, passato per gli Spaventa, a deviare verso l'idealismo neo-kantiano, dopo i primi sviluppi di sinistra hegeliana con Labriola, un marxismo della seconda internazionale entrato in crisi positivista -; ed anche l'identificazione totale di Hegel con la Filosofia classica tedesca non ci dà conto dell'effettivo sviluppo culturale tedesco, cui non possiamo non includere coloro che formati in quel clima, quella condizione tentano di superare, magari proprio con Mazzini nella Giovine Europa, come quel grande democratico che il Partito Comunista Italiano ha sempre tentato di recuperare per un'integrazione europea: Arrigo Heine.

Nel primo dopoguerra, dopo una stagione che vide Firenze divenire centro di propaganda per spingere l'Italia in guerra, quella giovane generazione che aveva, diremmo oggi, rottamato, la precedente sotto l'egida di uno strano rivoluzionarismo pseudo-repubblicano, e che era divenuta avanguardistica dirompente in favore dell'intervento bellico (nel clima di disillusione per il quale i reduci di guerra non ottenevano ciò che era stato loro promesso, l'espansione territoriale si rivelava essere più di ostacolo che di vantaggio al tessuto commerciale italiano, ci si accorgeva che l'illusoria giustizia sociale con cui si era propagandata la guerra fece emergere soltanto i pescicani, etc.), non era più egemone neppure nel ristretto ambito borghese. La precedente generazione repubblicana (quella che era stata propugnatrice della Triplice), tendenzialmente non interventista, poteva rispondere ottenendo qualche consenso. Lo sviluppo stesso del fascismo, per quanto riguarda Firenze così come per quanto riguarda altre città industriali, retoricamente fondato sull'anima artigiana che si diceva repubblicana, futurista, ebbe esigenza di trasformarsi velocemente in ciò che sino a quel momento era suo principale oggetto di denigrazione: gli agrari, la monarchia. Il processo necessitava confondere ulteriormente la figura di Mazzini in funzione pro Savoia. Dall'altra parte riemerse la contestazione ai Savoia anche con il tentativo di riacquisizione del più autentico Mazzini anti Savoia, che individuava la deviazione avvenuta già in quanto avvenuto negli anni sessanta dell'Ottocento insino a Mentana, e riconoscendo come strategia scientemente artefatta da coloro che avrebbero portato l'Europa all'anti risorgimento per ottenere l'epurazione delle parti più progressive del nuovo Stato italiano, come strategia cavalcata dai Savoia per disfarsi degli elementi repubblicani di origine quarantottesca che gli era toccato in sorte di acquisire al momento della formazione unitaria. Anche da parte Savoia furono proposti nuovi tesi volti ad anticipare la nuova stagione di revisione che punta direttamente all'annullamento di Mazzini nell'identificazione con Carlo Alberto; esemplare ne sia un volume contenente qualche inedito, ed una narrazione fatta propria dal fascismo insino al 1939: Alessandro Luzio, Carlo Alberto e Giuseppe Mazzini, Torino, 1923. L'autore, con aurea di autorevolezza, rinforza l'immagine paradossale di un Mazzini liberale; in conclusione al volume si prende la briga di precisare che Mazzini si indegnerebbe verso chi, essendo parte dello Stato, operasse contro il Re. Il volume rinfocola in apposito capitolo l'odio reciproco fra Mazzini e Marx, proponendo in nota anche innovativa bufala - forse indirettamente già Gentile -, per la quale Mazzini non sarebbe stato in contrasto con

l'hegelismo, ma soltanto con uno sviluppo hegelista di Marx.

Tornando invece al volume di Cesare Causa ripubblicato da Salani nel 1925: tutta la narrazione è costruita sulle due grandi figure di Mazzini e Garibaldi, punto di partenza per il ripristino del progetto accantonato dopo il 1870 (e per cui questa letteratura fu costretta ad includere Mazzini, ma privato del benché minimo carattere azionista, trasfigurandolo in un liberale, che risultava particolarmente antipatico, in quanto più bigotto dei clericali, ben più tolleranti verso i libertini); la narrazione è di tipo epico, genere in cui la praxis solitamente è dispersa; il tradimento è latente in ogni anfratto, impersonato di volta in volta dai diversi personaggi riconducibili al tipo di Gano di Magonza; non esistono che azioni individuali volontarie, prive di contesto entro cui pur individualmente operano. Ma se proprio ci ha da essere un Gano di Magonza la migliore epica potrebbe rappresentarlo in Carlo Alberto, e qui Carlo Alberto è il primo Gano di Magonza; ma ce ne sono un po' troppi... da qui si fa presto a rovesciarlo in eroe incompreso. Non si può pretendere dal genere epico in sé la precisazione definitiva delle dinamiche meccaniche entro cui si è rovesciata la spinta anti-feudale dell'illuminismo, della Rivoluzione Francese, di Napoleone, delle sette e carbonerie e del '48 (spinta anti-feudale di tipo unitario europeo, in un percorso di maturazione che ha fatto recuperare quello spirito originario della Riforma maturata dalla rinascenza della civiltà comunale contro il vecchio feudalesimo all'epoca ancora egemonico in nord Europa, e contro il nuovo feudalesimo bancario che originava dalla deformazione della medesima civiltà comunale), vertice di uno sviluppo antagonista ai Medici a Carlo V, al nuovo feudalesimo mantenutosi per oltre due secoli nella falsa opposizione di quello tedesco e cattolico, anglicano ed ortodosso (e tutta la controriforma, cattolica o protestante, congiunta in una strategia tesa al mantenimento della polarizzazione contro i Turchi, grazie alla quale la civiltà millenaria mediterranea diveniva lussuosa morte stagnante, il bel paese moribondo, l'origine di un sistema bancario strutturato sulla migrazione unilaterale di uomini e capitali). E' la continuazione da variante fiorentinesca di quella letteratura Savoia che aveva già sovrapposto il liberalismo alla potenziale scuola civile che il Piemonte post napoleonico esprimeva. Ma questa epica in particolare è funzionale soltanto alla sovrapposizione della grande opposizione ritrovata, quella fra praxis e liberalismo, fra democrazia e demagogia, fra Popolo e popolo, fra autorità dei lumi storici ed auctoritas latina, in una nuova stagione magonzese. E tantomeno si inquadra l'analoga decadenza che in tempo più recente la pluri secolare scuola civile toscana ha subito venendo sovrapposta tanto a sinistra - garibaldini in generale - quanto a destra - salvo l'autonomia latifondista dei Ricasoli -, dall'anti risorgimento Savoia, ossia dal liberalismo, ossia ad una nuova stagione aristotelico-feudale. Dalla narrazione parrebbe quasi che Mazzini abbia effettivamente riposto fiducia in Carlo Alberto (lui genovese... verso gli illegittimi occupanti sia d'Italia che della Repubblica genovese... verso gli inglesi che quella Repubblica hanno tolto a Napoleone e dato nelle mani dei Savoia... proprio un bischero...) e non abbia compiuto azione provocatoria al fine di smascherare il comportamento entrista di varia nobiltà atta ad epurare funzionari di Stato e dell'Esercito che avrebbero potuto costituire anello debole della Restaurazione colpita dai vari moti post-napoleonici e carbonari. Il prospetto di una unità europea che traspare dai Fratelli Bandiera, appare più neo-latino, veneziano (di quella Venezia che spaccerebbe per progressiva una controriformistica nuova Lepanto o se vogliamo analogo tirrenico, di un patriottismo alla Paoli), che mazziniano (il nome Esperia, poco più che anonimo motto di un particolare gruppo dei giovani Bandiera, rimanda a radice diffusa insino all'europa nord orientale - si pensi al tentativo neo-grammatico dell'esperanto -, ma la speranza di per sé non può essere identificata nell'esclusivo senso neo-latino che mediante ciclo letterario del tradimento raggiunge lo

scopo dello scoramento; potremmo suggerire una vaga opposizione, come vago è il concetto di speranza che sostiene una grande narrazione e dunque un ciclo storico progressivo, nella ricorsiva opposizione fra speranza della praxis volta alla concretizzazione del ciclo repubblicano e speranza liberale volta allo scoramento per un nuovo ciclo feudale ).

In molti documenti riportati fra virgolette, lettere, proclami, etc. ci riscontro eterogeneità di stile, logica, tradizione, e ciò accresce il mio sospetto per cui grande parte della documentazione, sia falsata post mortem, o dagli stessi avvocati durante il processo di Cosenza, o nei servizi di intelligence delle forze della Restaurazione perpetuate nella fase unitaria anti-risorgimentale Savoia e clericale. Ad esempio, soltanto uno sciocco potrebbe credere farina del Risorgimento foss'anche del più bieco veneziano, il proclama antecedente lo sbarco, il cui discorso retorico risulta invece funzionale alla sovrapposizione del concetto di Repubblica, da quella democratica (per quel poco giunto all'ottocento dalla storiografia valutato da Sallustio, ma recuperato grazie anche all'archeologia o più in generale all'etruscologia, nel secolo dello storicismo e dei lumi, poi con Napoleone, con Buonarroti, Guerrazzi e Mazzini), a quella populista ricostruita dall'uomo della provvidenza Augusto la cui prima preoccupazione è quella di far demonizzare la scuola democratica e civile e dunque gli etruschi da un Tito Livio che sulla base dell'invenzione ciceroniana della tradizione latina, li raffigura insino all'esemplare dei Tarquini quali governanti una cattività romana da cui, a furor di popolo, nascerebbe la Repubblica.

Per completezza, si consideri che in «Civiltà cattolica» i Fratelli Bandiera compaiono per la prima volta nella seconda metà del 1853, all'interno della più ampia narrazione sui moti insurrezionali dal 1831 al 1844, intitolata L'Orfanella. Secondo una narrazione che precisa tema divenuto popolare nel Martirologio: molte le discrepanze sulla vita dei Bandiera e su Domenico Moro; in quella sede si fa riferimento alla lettera (autorevole fonte gli avrebbe suggerito tale pista sul tradimento), ma traspare maggiormente la poco entusiasta plebe meridionale.

L'argomento ritornerà da pagine attorno alla 470 del IX volume della quinta serie (10 febbraio 1864), affrontato in replica a pubblicazione del Lattari (direttore del grande Archivio napoletano) di Le Monnier, del 1863, che accusa di una serie di falsificazioni la narrazione su l'Orfanella (volontarie dal momento in cui Civiltà Cattolica avrebbe avuto pieno accesso all'archivio della polizia napoletana); Civiltà cattolica premette al discorso che il Lattari avrebbe affermato che i Fratelli Bandiera non sarebbero stati repubblicani, ma monarchici che volevano aiutare Ferdinando II a scacciare lo straniero austriaco. Fra l'altro Civiltà Cattolica nega di aver avuto accesso agli archivi della polizia napoletana, ma di aver riportato tali informazioni (erronee fra l'altro per nome dell'informatore al Sottintendente, sua professione - non un contadino ma un piccolo proprietario -, anticipazione di informativa al Sottintendente rispetto a quella di Boccheciampi) da fonte locale calabrese. [Per completezza si considerino anche le bozze riservate agli avvocati e ai coimputati del processo di Cosenza, emerse in un'Asta del 2008, dove sono evidenziate alcune discrepanze rispetto agli atti della difesa pubblicate dal Lattari, in un processo di revisione che con tutta probabilità riguardò alcuni coimputati ed i loro avvocati].

[segue selezione di alcuni brani in sequenza, che decurta almeno i nove decimi del testo, e dunque deve limitare la propria attenzione ad alcuni esempi a discapito di altri: a partire

dall'iniziale scena del piccolo Mazzini con sua madre - la mamma è sempre la mamma - che darà qualche moneta ad un fuggiasco patriotta; può essere indicativa anche l'operazione meramente enumerativa sull'intero testo, in cui compaiono 15 «madre» - afferenti a varie madri dei vari eroi - e 22 «tradi\*» - afferenti a «tradimento», «traditore», etc., oltre che qualche altra attribuzione d'atmosfera come ad esempio «di animo perfido». La dinamica narrativa, per certi versi simile a quella che oltre un decennio dopo vedrà coinvolto Carlo Pisacane - nonché il Nicotera

Elio Varriale,  
XX Settembre 2025